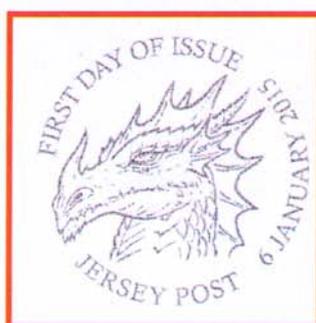




DRAGHI & DRAGONI

I draghi sono le creature mitiche più popolari in assoluto in quanto leggende e racconti che li riguardano esistono da millenni e, non solo, ancora un paio di cento anni fa eminenti studiosi cercavano di dimostrarne l'effettiva esistenza; non erano rari i casi di scienziati che confondevano resti di dinosauri estinti per quelli di draghi, forse ancora viventi in impervie regioni del globo.

...milioni di anni prima che l'uomo primitivo comparisse sulla Terra e quindi non ne avrebbe potuto avere memoria alcuna.



Sembra che ogni Paese avesse il suo drago tipico, spesso un diabolico sputafuoco rappresentato come un enorme serpente o coccodrillo, con grandi ali e lunga coda appuntita; bipedi, quadrupedi o serpentiformi, sarebbero – nell'immaginario umano – comunque esseri primitivi, brutali che, con le nostre conoscenze attuali potrebbero essere assimilati ai dinosauri realmente vissuti ma

Invece, nei miti della 'Creazione' sono esseri che devono essere sconfitti dagli dei, dagli eroi, dai santi.

Nell'antichità, ad esempio in epoca mesopotamica, le leggende narrano di due esseri primordiali, *Apsu*, lo spirito dell'acqua corrente e del vuoto, e *Tiamat*, spirito dell'acqua salmastra e del caos: Tiamat possedeva le fauci di un coccodrillo, le zampe di lucertola, i denti da leone, le ali del pipistrello, gli artigli dell'aquila, il corpo di pitone e le corna di toro, insomma un <drago> che unitosi con Apsu generò gli *dei*, uno dei quali uccise Apsu. Furiosa Tiamat generò molti mostri ma gli dei scelsero il più forte tra di loro, *Marduk*, che

uccise la madre e rinchiuso i fratelli-mostri negli Inferi.



Anche gli antichi Egizi pensavano che esistesse un drago – *Anopi* – che risiedeva negli abissi in cui scendeva *Ra*, il dio del Sole quando l'astro tramontava; ne usciva però sempre vittorioso... il mattino seguente.

Gli dei greci combattevano invece contro il drago-sputafuoco *Tifone* dalle mille teste; lo sconfisse *Zeus* che lo relegò sotto l'enorme masso che è in Sicilia, l'Etna, ma il drago non era morto e continua a sputare fuoco.

E già c'erano i semidei, come Ercole, e gli eroi, come Giasone ed Ulisse che combattevano contro i draghi.



Poi, per lunghi anni, i draghi si incontrarono solo sugli standardi romani – i *Dracones* – e nelle navi vichinghe – *Drakkar* – poi dalla Scandinavia quelle bestie sarebbero emigrate in Russia e le leggende rifiorirono ed i draghi iniziarono a differenziarsi a seconda della località in cui vivevano: *neri* in Scandinavia, *rossi* in Inghilterra, ecc.

Nel simbolismo cristiano il drago è un'incarnazione del demonio, di *Lucifero*, sconfitto dall'Arcangelo Michele e precipitato all'Inferno.

I più numerosi riferimenti storici e leggendari risalgono al Medioevo durante il quale i draghi erano considerati la <bestia per eccellenza> di cui sembrava che si conoscesse l'aspetto, le abitudini, le tane o le grotte situate, in genere, in luoghi impervi, ma che si riuscì, comunque, a localizzarli e, quindi, a sterminarli perché causavano massacri e carestie.



Questo per l'Europa, in generale, per l'Oriente invece i draghi erano molto rispettati, considerati dispensatori di benefici e addirittura ritenuti sacri.

Possono produrre l'elisir dell'immortalità e rappresentano l'essenza primigenia *Yang* della cosmologia cinese, cioè la fertilità e l'attività.

Yang è la parte maschile del sistema cosmico cinese di cui l'altra parte è *Yin* simbolo femminile, il Nord, il freddo, l'ombra, la passività, la parte oscura contrapposta alla parte chiara, il cielo, il Sud, la luce, l'attività, il <Drago>.



In Cina, il Drago – insieme con la Tartaruga, l'Unicorno e la Fenice – rappresentava uno dei quattro Spiriti benevoli e quegli esseri furono la più grande e gloriosa razza che popolò il mondo migliaia di anni fa e che generò l'<Uomo> e gli eroi che in seguito diventavano <Dragoni>.

Per questo il 'drago' appare sovente nell'arte decorativa cinese e nell'artigianato artistico. Addirittura il numero dei draghi ricamati sulle vesti di broccato dei generali dell'antica Cina era legato a regole ben precise che ne stabilivano il numero; infatti solo l'imperatore poteva esibire

sulla propria veste nove draghi e, a partire dalla Dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.) il drago grigio-verde *Lung* diventa il simbolo dell'imperatore.



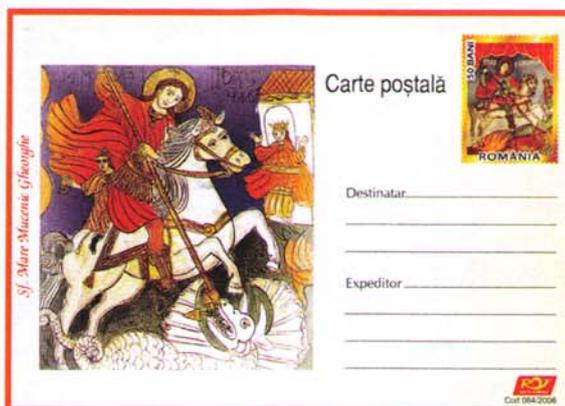
Diventa, anche, il patrono del quinto segno dello zodiaco cinese, simbolo dell'Oriente, del Sol Levante, della pioggia benefica della primavera.

Secondo le credenze popolari, i draghi, durante l'inverno, vivono nel sottosuolo poi, nel secondo mese dell'anno, tornano in superficie e causano le prime gentili piogge: da qui la consuetudine di organizzare le feste del drago con i fuochi d'artificio che simboleggiano i 'tuoni' che annunciano la pioggia.

Anche in Giappone, i draghi impersonano il dio della pioggia e per questo molte cannelle di fontane sono forgiate a loro immagine.

Esseri serpentiformi e coccodrilliformi s'incontrano anche nell'arte delle antiche culture meso-americane ma non con il concetto di "drago".

C.G.R.



(Oltre San Giorgio, il più quotato, combatterono e vinsero i loro draghi: San Marcello, San Romano, San Efflem, Santa Marta e chissà quanti altri. E non scordiamoci dell'eroico Sigfrido!)